

**La cappella del SS. Sacramento nella insigne chiesa Collegiata di
Castelfidardo.**

Castelfidardo, Stab. Cromo – Tip. Fratelli Brillarelli, 1922

Decorazione pittorica di FRANCESCO BENCIVENGA

Prezzo del presente opuscolo £ 0,50

Il ricavato andrà a beneficio dei nuovi restauri della Chiesa Collegiata

Il 6 Agosto 1922 con solenni cerimonie viene inaugurata la Cappella del SS. SACRAMENTO nella Chiesa Collegiata di Castelfidardo, restaurata e dipinta dal pittore *Francesco Bencivenga*.

Concetto generale dell'opera

Il soggetto, scelto dall'Artista ad onorare l'Augusto Mistero dell'Altare, si svolge su tre superfici: *Soffitto o laqueare - Parete destra - Parete sinistra*, in corrispondenza armonica all'architettura della Cappella.

Nel *soffitto* è rappresentato, in sintesi decorativa, la glorificazione dell'Agnello divino, simboleggiante il trionfo del sacrificio di Gesù Cristo.

Nella *parete destra* è dipinta la comunione degli Angeli, simboleggiante l'unione fra la Chiesa trionfante nel cielo e la militante sulla terra: l'una che ha nell'Eucaristia il suo centro di vita spirituale, l'alimento perenne pur velato e nascosto; l'altra che ugualmente fruisce della vita di Dio svelata, pur senza averne la grazia di potersene cibare. *Ecce panis angelorum*.

Nella *parete sinistra* viene rappresentata la comunione degli uomini, conforme al motto di S. Tommaso - *factus cibus viatorum* -

"Ecco il pane degli angeli, fatto cibo dell'uomo"

Del nobile soggetto trattato diamo ora l'illustrazione.

Soffitto

Nel centro l'Artista ha stabilito un quadrato a cornice il quale è limitato da due zone parallele in alto e in basso su cui scorre l'arcaica iscrizione: *Quem plebs tunc ara crucis Agnus fixit -In ara hostia fit gentis primi pro labe parentis*, che si addice al sacrificio dell'Agnello - cioè del Maestro Divino - sulla croce e sull'altare per la salvezza dell'umanità.

Nel centro del quadrato si eleva un piccolo trono circolare a modo di ara, da cui sporgono dei pilastrini sopra ai quali splendono alcune lucerne, simbolo della luce evangelica.

Sopra il tronetto è posto un cuscino d'oro sul quale posa l'Agnello. Il fondo si completa da un drappeggio regale a guisa di manto.

Ad ogni lato del quadrato è figurato un angelo, come a custodia, che colla veste e le ali, insieme a quelle degli altri, viene a formare una croce luminosa, simbolo della Passione del Nazzareno. Il tutto è circondato da una grande corona di candide colombe svolazzanti, rappresentanti le anime buone che vanno a cibarsi del Pane Eucaristico figurato da un campo di spighe di grano posto a guisa di raggiera, quasi a significare in forma evidente l'inesauribile grazia del Signore.

Parete destra

Con uno sviluppo altrettanto semplice che profondo è illustrato il motto - *Ecce panis Angelorum* - ecco il pane degli Angeli -. E' un trittico grandioso che si presenta, poiché la parete ha in mezzo la sagoma di una finestra finta, in corrispondenza della parete opposta - che l'ha aperta - e l'Artista ha saputo utilizzare questa situazione architettonica in modo mirabile.

Su uno sfondo caldo e quieto è il Signore nella posizione ieratica, come meglio si addice alla più alta dignità di Re e di Sacerdote; col capo reclinato in avanti Egli col sorriso e con lo sguardo dolce e mansueto, da cui si manifesta tutta la sua infinita bontà, mira una schiera di angeli che in un volo grandioso, simile a

quello delle rondini, si protendono a Lui avidamente e sorridenti stringendosi il petto.

Il Maestro divino sotto il suo manto di luce e di fuoco, si comprime il cuore dalla gioia. E' avvolto da capo a piedi da questa fiamma amorosa, mistica, iridescente che l'unisce al suo Essere trascendentale. Ai Suoi piedi sorgono fiorellini odorosi, ed è circondato da una ricca siepe di gigli.

Nel fondo si scorge, fuso nell'atmosfera, un immenso organo che produce il senso armonioso di tutto l'insieme. L'aureola azzurra intorno al capo del Nazzareno rappresenta la tenebra dominata dalla luce bianchissima che Egli sparge ovunque.

Parete sinistra

Il tema pittorico, anche da questa parte, ha per base il motivo architettonico della parete destra e s'ispira al motto - *factus cibus viatorum* - divenuto cibo degli uomini.

Il Sacerdote è sull'altare in atto solenne rivolto al popolo nel momento in cui solleva la Sacra Pisside con le particole consacrate. Anche qui, dall'ostia sollevata, l'Artista con felice intuito ha fatto partire una tenue luce perché rappresentasse l'unione dell'ostia con Dio.

La composizione si completa da figure di popolani in atto di adorazione mentre ai piedi dell'Altare, come simbolo di pace, sono sparsi rami di olivo.

Sul resto della parete il soggetto è sviluppato con motivi ornamentali composti di spighe di grano a destra e di grappoli di uva a sinistra.

Parete frontale

Il quadro dell'Altare, grandioso e oscuro, è una pittura ad olio antica di considerevole valore, d'autore ignoto, rappresentante l'ultima Cena degli Apostoli. Il quadro ha la vecchia cornice intagliata e scolpita di stile barocco, lasciata con la sua

antica doratura per la maggiore corrispondenza colla tela istessa.

Tecnica pittorica

La nuova decorazione pittorica, tutta in affresco è di stile moderno con ispirazioni medioevali, a figure stilizzate, la cui tecnica divisionista è uno dei primi tentativi adottati dal *Prof. Biagio Biagetti* Maestro al Bencivenga.

L'opera insigne è stata egregiamente agevolata nella parte muraria dal concittadino *Odilio Frati*, che si è distinto nella riproduzione in cemento di motivi architettonici esistenti.

Epigrafi

Nelle pareti laterali, chiuse da nodi di funicelle a guisa di riquadro e fiancheggiate da alcune linee di note gregoriane e da un noto mottetto Eucaristico del M° *Perosi*, sono poste le seguenti epigrafi dettate dall' illustre *Mons. Fratini* arcidiacono della Basilica di Loreto.

A destra

**SACELLUM HOC
JESU EUCHARISTIAE DICATUM
UT
TABERNACOLI HOSPITE DIVINO
QUOMINUS INDIGNUM FIERET HABITACULUM
HYACINTHUS CINELLI PRAEPOSITUS
MIRO ARTIS OPERE**

PERAMANTER CURAVIT

A. D. 1922

Questa Cappella

Dedicata a Gesù in Sacramento

il Prevosto Giacinto Cinelli

I' Anno 1922

Volle Dipinta

Bramoso di Offrire Ospitalità meno Indegna

Al Divin Prigioniero del Tabernacolo

A sinistra

O BONE JESU

HUMANO GENERI UNIVERSO

HOSTIA SALUTARIS PACIFICA

EUCARISTICI CORDIS TUI FLAMMIS

PRAVITATIS VINCULA DESTRUENS

OMNES HOMINES AD TE CONVERSOS

FRATERNI AMORE COSTRINGE

O Gesù

Vittima Universale

Dal Tuo Cuore Eucaristico

Irradia nuove vampe di amore

che le inordinate passioni temperando

**affratelli gli uomini tutti
in un sol cuore**

Alla base del lavoro, fiancheggiante le porte, è stata dipinta una tenda dai tenui colori con ornamenti e frangie genialissime: e questo parato ha la sua ragione nell'antica liturgia che chiudeva l'altare di un drappo nel momento della consacrazione, a rendere più devoto e raccolto l'Atto Sacerdotale.

Iniziativa dell'opera

L'accento nell'epigrafe all'iniziativa del Prevosto Cinelli è degna di rilievo, poiché Egli con cura delicata e piena di sentimento ha voluto dar vita non solo al suo zelo di Parroco verso il centro del Culto cattolico, ma anche riferirsi a quella elevazione spirituale ed artistica che nella più geniale modernità sa trovare il nesso alle gloriose tradizioni artistiche le quali hanno dato splendore e decoro alla Casa del Signore: e la scelta del pittore Bencivenga non poteva esser migliore, poiché Egli, l'Artista elettissimo, appunto ispirandosi ai recenti criteri dell'arte cristiana applicata che tende all'unione della perfezione artistica col dogma e i riti sacri, trova in essi potenti elevazioni e sublimi concetti: insomma Egli, animato dal soffio novello del risveglio della vera arte cristiana, ha voluto compiere un'opera altamente degna della dimora del Redentore.